

Segni e sogni

di CLARA d'ESPOSITO

Io sto con Mario Segni. Non so voi.

Io sto con Segni per pochi, ma validi motivi. Validi, s'intende, soprattutto per me. Dice: ma che, ti metti a fare propaganda politica? Sissignore. In una società dove si commettono ormai i reati più efferati, dallo stupro all'incesto, ai figli paroritati nel water o dati in pasto ai porci, non vedo che male ci sia. Oltre tutto, fare propaganda politica non è reato, salvo che nella settimana precedente le elezioni. Inoltre, lascia il tempo che trova, perché nessuno la prende sul serio. E dunque, perché non dovrei?

Veniamo ai pochi, e validi motivi. Il primo è che Segni, per me, rappresenta una speranza. Per fortuna, non è l'unica. Una speranza è anche il giudice Di Pietro; ma, proprio perché giudice, Di Pietro non può (e saggiamente non vuole) impegnarsi in politica. Una speranza è anche, per me, Leoluca Orlando: ma forse, più a livello locale che nazionale. Mario Segni, invece, col suo discorso di rinnovamento, è una speranza qualificata propriamente in senso politico; e nel seno di quel partito che da anni usurpa il nome di cristiano e la mia fiducia. Non chiedetemi di rinunciare a questa speranza. Non posso vivere solo con la speranza dell'aldilà. Ho bisogno anche di una speranza nell'aldiqua.

Per Segni sono tornata a leggere i giornali. Non li leggevo più. Ma si possono leggere i giornali solo per seguire la storia infinita di Tangentopoli? Per non parlare delle lotte interne della DC: squallide storie di squali e di piranha. Che ci può capire una come me, che non è fra gli addetti ai lavori?

Sono tornata a leggere i giornali dopo il 5 aprile. Perché pensavo che fosse cambiato qualcosa. In realtà, qualcosa era cambiato. L'Italia era andata a votare, cosa che nessuno si aspettava. Mi sembrava giusto, quindi, che chi aveva voluto i referendum (e cioè, nella DC, soprattutto Segni) contasse, adesso, nella DC, di più. Il partito avrebbe capito, pensavo. Invece il partito non aveva



Mario Segni con Ciriaco De Mita

*Io
sto
con
Segni*

capito proprio niente. Fecero la Bicamerale, e Segni non ce lo misero. Ci misero i soliti noti. Si indignò perfino Pannella: offrì il suo seggio a Segni. Mi piacque che Pannella l'avesse offerto; e mi piacque anche di più che Segni l'avesse rifiutato. «In gamba, il ragazzo» pensai. Naturalmente Segni non è un ragazzo, ma considerati i matusa con cui deve vedersela, a me sembra un verginello: ammesso e non concesso che qualcuno possa intrattenere rapporti sia pur casuali ed estemporanei con la DC e rimanere ciononostante un verginello. Provo comunque, nei suoi confronti, un complesso materno. Seguì il ragazzo anche durante l'elezione del Presidente della Repubblica; e mi piacque il fatto che, quando non fu d'accordo con la candidatura della DC, lo disse apertamente; e così se la presero con lui, anziché coi soliti noti che facevano i franchi tiratori. Ma più di tutto mi piacque la sua rabbia silenziosa, quando lo invitarono al Congresso della DC (o era il Consiglio?) e poi non lo fecero parlare. Conosco quella rabbia, e so come divora interiormente. Ero a scuola nel '68, quando venne un Ispettore del Ministero, a rilevare - così disse - l'opinione dei professori sulla riforma della scuola e sulla contestazione studentesca. Io avevo trentacinque anni, e un sacco di cose da dire. Alzai la mano tre volte, per parlare; e tre volte la mano mi fu riabbassata dalla persona che sedeva alla mia destra. Questa persona era il mio Preside.

Così, quando ho sentito incidentalmente che Segni faceva una riunione al Palaeur, ho deciso che ci sarei stata a qualunque costo. (Avete notato che le notizie che riguardano Segni la TV le



ignora e i giornali le danno incidentalmente? Fortuna che si sta riattivando il tam-tam, cioè il sistema d'informazione proprio della giungla, che coi tempi che viviamo, sembra essere divenuto l'unico sistema attendibile). Sempre il tam-tam mi trasmise che Segni girava le circoscrizioni; faceva, adesso riunioni di quartiere. Mi sono precipitata al cinema del mio quartiere; e intorno a me, come emersi, appunto, dai meandri di una giungla, sono spuntati moltissimi altri; volti conosciuti e no: amici che non vedevo da anni: teste bianche, grigie, brune o bionde. «Anche tu?» «Anch'io». «Ci stai?» «Ci sto?». Ci sembrava di giocare ai carbonari; ci vergognavamo un po', di sentirci così giovani, così ragazzini. Ma c'erano anche giovani; figli di amici, alunni miei. «Anche tu?» «Anche lei, professoressa?». È stato bello, ritrovarsi, sognare; tornare a sognare di far politica. Fosse la volta buona?

E finalmente sento parlare il ragazzo. Mai visto né sentito finora. La TV gli concede pochissimo; e lui si concede pochissimo. Che strani, questi sardi: parlano stretto come i settentrionali: lo prenderesti per un torinese. Dicono che è antipatico, scostante. A me è simpatico subito. Fredo, determinato e lucido: secondo me, sa quello che fa. Grazie a Dio, non sorride; c'è così poco da sorridere, nella situazione attuale, che impalerei quei ministri (e ce ne sono) che si fanno fotografare col sorriso sulle labbra all'uscita dalle riunioni di governo, dove si cerca di salvare il paese dalla bancarotta. Segni parla poco, e bene: grazie a Dio, è una persona di cultura. Dicono che alle spalle ha Pietro Scoppola: tanto meglio. Quando se ne va, non mi meraviglio degli applau-

si che lo accompagnano; mi meraviglio che ne sembri (è scaltrezza?) vagamente infastidito.

Naturalmente se uno vuol capire qualcosa (ma com'è che desidero di nuovo di capire qualcosa?) bisogna stare attenti alla dietrologia. Come ha detto quel mio alunno? «Non s'illuda, professoressa: nemmeno qui si può prescindere dalla dietrologia». Proviamo a fare della dietrologia. Che ci sia un disegno politico proprio della DC alle spalle di Segni? Un tentativo abilissimo di recuperare la facciata? Fanno solo finta di litigare? Tutto è possibile. Ma, a questo punto, nemmeno la DC può essere così cretina da credere di poter recuperare solo la facciata. Segni, comunque, non è un cretino. Se accetta di cavalcare la tigre in via di disfacimento, avrà pure un suo progetto in testa. Non sono cretini nemmeno gli americani; i quali hanno invitato - guarda caso - Mario Segni al party dell'Ambasciata; e questa volta l'hanno riportato tutti i giornali. A me comunque sta bene che Segni vada al party dell'Ambasciata, perché solo un cretino (e io non sono una cretina) può pensare che in Italia possa cambiare qualcosa senza il consenso degli americani.

Mi sta bene anche che Mario Segni vada a Capri al convegno degli industriali, dove Abete (che non è un cretino) lo fa parlare: perché appare evidente anche a un cieco che gli industriali non si faranno mai tagliare fuori dal sistema di potere, e dunque è inevitabile tentare di coinvolgerli nel processo di rinnovamento. Dice: ma che rinnovamento è, se è voluto dagli americani e dagli industriali? Ci manca solo la benedizione ufficiale della Conferenza episcopale, e poi stiamo a posto. Insomma, corriamo il rischio che tutto cambi perché tutto resti com'è? E se Segni fosse solo un ambizioso, uno che non è mai stato nessuno, e adesso coglie l'occasione per porsi in primo piano? (Ma com'è che sono tornata a pensare così tanto? Non mi farà male? Non sono più abituata a pensare: nemmeno un po'. Vediamo: da quando è che non penso? dal '68? No, di meno: dal '77). Scusate: ma Gorbaciov ed Eltsin, prima di diventare Gorbaciov ed Eltsin, chi diavolo erano? Non erano solo degli oscuri funzionari di partito? Dice: ma allora spero in un nuovo Gorbaciov? No, intendiamoci bene: io spero solo nella Madonna. Se la Madonna prende per mano uno qualunque, lo fa diventare anche Lech Walesa.

E se invece si spacca la DC?

No, mi dispiace, questa storia qui non attacca più. Trovatene una migliore. Sono cresciuta all'ombra di questa storia; sono invecchiata all'ombra di questa storia. Uno spauracchio buono per tutte le stagioni. Abbiamo perduto Raniero La Valle, abbiamo perduto tanti cervelli, e la meglio gioventù, per non spaccare la DC. E se invece si spacca l'Italia? Non è meglio che si spacchi la DC?

Insomma, si spacchi o non si spacchi (la DC) io sto con Segni: al Palaeur per ora - e poi vedremo. Anime di Cavour e di Mazzini, anime di Garibaldi e di Bixio, anime degli antenati tutti, aiutateci voi.